



# La Comunità

Parrocchia Sacro Cuore - Via Aleardi 61 - Tel. 041 984279

20 gennaio 2019

n. 5 - anno 49

## II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(ANNO C)



Nozze di Cana: terza sfaccettatura dell'Epifania del Signore. Il Vangelo di oggi completa il significato del tempo liturgico del Natale. Gesù Cristo si fa conoscere pienamente al mondo: accade con la visita dei Magi, prosegue con il Battesimo al Giordano, si perfeziona nelle Nozze di Cana. Con questo episodio, san Giovanni dà inizio al Vangelo dei segni: capitoli nei quali Gesù compie prodigi, attraverso i quali intende dimostrare di essere veramente il Messia e condurre gli uomini a

credere in Lui. "Manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui". La Gloria significa il volto, la sua vera identità: Gesù mostra chi è veramente. Non si accontenta di farlo con i discorsi; Egli sempre affianca alle parole i gesti, alla teoria la prassi. La gloria di Cristo, poi, si manifesta pienamente sulla croce, il fatto concreto per eccellenza. Pensiamo a quanto i gesti sono importanti nelle nostre vite. Se un marito dice di amare la moglie, ma regolarmente si dimentica del suo compleanno, o dell'anniversario di matrimonio, prima o poi la donna comincerà a dubitare che l'amore dichiarato a parole sia reale. Se un uomo di Chiesa condanna gli scandali, predica l'esortazione ad abbandonarsi alla Provvidenza, e poi si scopre che vive in appartamenti principeschi, come l'annuncio del Vangelo potrà raggiungere i lontani? Se un cristiano insegna molto bene la norma evangelica dell'amore al nemico, ma, di fronte al male ricevuto, non riesce a perdonare il detrattore: cova rancore o, peggio ancora, medita vendetta, come potrà, chi ascolta, credere nel valore, nella convenienza e nella bellezza di quanto predicato da Gesù nel Sermone della montagna? I gesti dicono molto di più delle parole. I nostri gesti quotidiani dovrebbero manifestare la Gloria di Cristo, mostrare il suo volto agli uomini del nostro tempo; spiegare chi è Gesù; dire quanto la proposta evangelica è attraente e conveniente. Dobbiamo esserne persuasi noi per primi, altrimenti non possiamo testimoniare nulla. L'auspicio è che si realizzi nelle nostre esistenze ciò che esploriamo nella preghiera di Colletta: "Fa' che la Chiesa sperimenti la forza trasformante del tuo amore e pregusti la gioia delle nozze eterne".

*«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»*

# ALLA SCUOLA DI MARIA, DONNA EUCARISTICA



**Maria è stella splendente che guida il cammino della vita di ogni cristiano, è Lei ad indicarci anche il valore e il senso dell'Eucaristia.**

Maria, dopo la Pasqua, partecipava all'Eucaristia presieduta dagli Apostoli, come immaginare i sentimenti di Maria, nell'ascoltare dalla bocca di Pietro, Giovanni, Giacomo e degli altri apostoli, le parole dell'Ultima Cena. *“Questo è il mio Corpo che è dato per voi”*. Quel corpo dato in sacrificio e ripresentato nei segni sacramentali era lo stesso corpo concepito nel suo grembo! Ricevere l'Eucaristia doveva significare per Maria quasi un riaccogliere in grembo quel cuore che aveva battuto all'unisono col suo e un rivivere ciò che aveva sperimentato in prima persona sotto la croce.

*“Fate questo in memoria di me”*. Nel “memoriale” del Calvario è presente tutto ciò che Cristo ha compiuto nella sua passione e nella sua morte. Pertanto non manca ciò che Cristo ha compiuto anche verso la Madre a nostro favore. A Lei infatti consegna il discepolo prediletto e, in lui, consegna ciascuno di noi: *“Ecco tuo figlio!”*. Ugualmente dice anche a ciascuno di noi: *“Ecco tua Madre!”*.

Vivere nell'Eucaristia il memoriale della morte di Cristo implica anche ricevere continuamente questo dono. Significa prendere con noi – sull'esempio di Giovanni – Coei che ogni volta ci viene donata come Madre. Significa assumere al tempo stesso l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre e lasciandoci accompagnare da Lei. Maria è presente, con la Chiesa e come Madre della Chiesa, in ciascuna delle nostre Celebrazioni Eucaristiche. Se Chiesa ed Eucaristia sono un binomio inscindibile, altrettanto occorre dire del binomio Maria ed Eucaristia. anche per questo il ricordo di Maria nella Celebrazione Eucaristica è unanime, sin dall'antichità, nelle Chiese dell'Oriente e dell'Occidente.

(fine prima parte)

## LA GIOIA CHE VIENE DA DIO

Le risate dei Santi

*“Diventiamo più seri: impariamo a ridere”*. Il consiglio è di un esperto di umorismo quale Giovanni Guareschi, una vita trascorsa nel coniugare cristianesimo e sorrisi *“che arrivano dritti al cuore senza dover passare per la trafila del cervello”* sempre per dirla con l'inventore di don Camillo e Peppone. Del resto, è per primo il Vangelo (non a caso *“lieta notizia”*) a invitare alla gioia come segno distintivo dei cristiani.

Gesù salutando i suoi nell'ultima cena è insistente a riguardo: “La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv.15,1). Figuriamoci dopo la Pasqua! Infatti, Eusebio di Cesarea, autore cristiano dei primi secoli, ha scritto: “La risurrezione di Gesù ha fatto della vita dei cristiani una festa senza fine”. Bene, non si è nella gioia – quella vera non banale, né superficiale – da corrucciati, truci, col cipiglio. La Chiesa lo ha di certo recepito: basta passare in rassegna titoli come la costituzione pastorale *Gaudium et Spes* o l'esortazione apostolica *Gaudete in Domino* di Paolo VI, vero e proprio trattato della gioia cristiana.

Sulla scia di Gesù – chissà quale suono avrà la sua risata - e del suo insegnamento, anche le figure di tanti santi sono riconducibili alla gioia e al sorriso. Basti pensare ai volti di Madre Teresa di Calcutta, Teresa di Lisieux, di Giovanna Beretta Molla, solo per citarne alcuni. Ma anche alla gioia benedicente dei Pontefici del secolo scorso: i beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, come pure Giovanni Paolo I, affettuosamente ricordato con l'appellativo di “Papa del sorriso”.

Ripercorrendo la storia, tra i santi della gioia troviamo Francesco d'Assisi e la perfetta letizia, Giovanni Bosco, Francesco di Sales. Lo humor, espressione di una fede viva, può aiutare addirittura nei momenti più drammatici, come testimonia Tommaso Moro. Salendo al patibolo, così si rivolse al suo carnefice: “Per favore, volete darmi una mano per farmi salire sicuro? Poi, per scendere, lasciate pure che mi arrangi da solo”. Altra grande figura della Chiesa, famosa per la sua simpatia è santa Teresa d'Ávila, mistica e dottore della Chiesa, cui si attribuisce il detto: “Tristezza e malinconia fuori di casa mia”. Si racconta che la santa, dopo essersi rotta un braccio cadendo dalle scale, se ne lamentasse con il Signore, che le rispose: “Così tratto i miei amici” E Teresa ribatté: “Per questo ne avete così pochi”. Commentava l'episodio padre Jesus Castellano Cervara: “È bello parlare con Dio in questo modo, quando ci si accorge, pur nella sublimità della vita mistica, che il nostro Dio è “affabile” e la conseguenza è che occorre imitarlo”.

Ultimo esempio – ma tanti altri ce ne potrebbero essere – è san Filippo Neri il “santo della gioia”, personalità anticonvenzionale a servizio dei giovani di strada della Roma del '500, stimato tanto dal popolino quanto dai vecchi ecclesiastici. Fu così che ricevette l'incarico da papa Clemente VIII di valutare una santona del tempo, celebre per le sue visioni. Invitato a visitarla, san Filippo volle testarne l'integrità. Le chiese quindi di sistemare le sue scarpe luride, suscitando il rifiuto e lo scandalo della santona. Queste le poche parole che fece recapitare al pontefice: “Santità, poca santità”.

# UNZIONE DEGLI AMMALATI

Domenica 10 febbraio 2019 durante la Messa delle ore 10.30, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ammalato (11 febbraio, Festa della Madonna di Lourdes) celebriamo il Sacramento dell'Unzione degli Ammalati.

Questo Sacramento è un dono particolare che Cristo fa a chi vive una situazione di malattia per infondere la forza e la dignità nell'affrontare le inevitabili sofferenze e i disagi che la malattia porta con sé e, se Dio vuole, dona anche la guarigione.

Dalla prossima settimana sul foglietto "La Comunità" presenteremo alcune riflessioni per comprendere il dono grande di questo Sacramento, per la verità poco conosciuto.

Chi, ammalato o con le difficoltà che portano l'età avanzata, desidera ricevere questo Sacramento, lasci il proprio nome in segreteria anche telefonando al numero 041 984279. Le persone che hanno difficoltà a raggiungere la chiesa, se lo desiderano, possono essere accompagnate in macchina.

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

*Siamo nella settimana di Preghiera per l'Unità delle Chiese Cristiane (18-25 gennaio). Invitiamo i fedeli della nostra parrocchia a partecipare ai vari momenti di incontro con le altre Chiese cristiane secondo il calendario delle locandine affisse alle bacheche. Inoltre ogni giorno si può partecipare alla Santa Messa delle ore 8.00 o 18.30 che verrà celebrata per l'Unità delle Chiese Cristiane.*

- **Martedì 22 gennaio:** Ore 16.45 Catechismo elementari
- **Giovedì 24 gennaio:** Ore 17.00 Riflessione sul Vangelo
- **Venerdì 25 gennaio:** Ore 18.00 Catechismo medie
- **Domenica 27 gennaio:** Terza domenica del Tempo ordinario

### Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

**Sito internet:** [www.parrocchiasacrocuore.net](http://www.parrocchiasacrocuore.net)

**Facebook:** @sacrocuoremestre

**E-mail:** [segreteria@parrocchiasacrocuore.net](mailto:segreteria@parrocchiasacrocuore.net)